

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA DI LIANO

domenica

Pertini ha ricevuto le dimissioni del governo. Da domani le consultazioni

Si impongono scelte nuove

Spadolini se ne va accusando gli alleati Vasti pronunciamenti contro le elezioni

Pertini: «Lo scioglimento delle Camere sarebbe un trauma» - Accesa polemica tra DC e PSI - Longo: «Craxi è stato imprudente» - Formica pretende di fissare il calendario della campagna elettorale e minimizza le conseguenze del vuoto politico e legislativo

E non ripresentatevi con le vecchie formule

Nella pur grande confusione, un elemento di chiarezza teorica e pratica comincia tuttavia ad emergere. Questo elemento può apparire perfino ovvio: ma esso è stato o negato o offuscato da tante parti da risalire quasi con i caratteri della novità. Si tratta del fatto che nella società, e dunque nella politica, non esiste soltanto — come molti teorici ci hanno insistente-mente spiegato — una grande «complessità» di interessi materiali diversi, ma permangono anche interessi contrapposti e antagonisti, i più potenti dei quali si difendono con ogni mezzo.

ROMA — Un'ora di colloquio, e alle cinque e quaranta di ieri pomeriggio Giovanni Spadolini è uscito dimissionario dallo studio di Sandro Pertini al Quirinale. Cinque minuti dopo, il comunicato stampa emanato come di circostanza dal Quirinale informava ufficialmente che il primo governo a guida laica della storia della Repubblica aveva cessato di esistere: «Oggi alle 16.45 — dicono le poche righe diramate dalla Presidenza della Repubblica — il presidente del Consiglio sen. Giovanni Spadolini si è recato al palazzo del Quirinale e ha rassegnato nelle

mani del presidente della Repubblica le dimissioni del governo». Secondo la prassi, Pertini «si è riservato di decidere», e ha avviato le procedure istituzionali per risolvere la crisi. Da domani pomeriggio, alle quattro, avranno inizio le consultazioni del capo dello Stato (la delegazione comunista sarà ricevuta alle 19).

Da domattina dovrebbero entrare in funzione le 106 agenzie

Apri il Nuovo Banco Ambrosiano «Centrale», un vertice dimezzato

In cinque hanno dato le dimissioni dal consiglio di amministrazione - Richiesta di fallimento per l'Ambrosiano Overseas di Nassau per un buco di 8 milioni di dollari

ROMA — Molti dipendenti del Banco Ambrosiano e 150 funzionari venuti dalle banche che ne hanno rilevato le attività si sono riuniti a lavorare ieri e oggi, domenica, per cercare di assicurare fin da domattina la riapertura di tutte le 106 agenzie della banca. Si tratta di chiudere i conti della vecchia gestione, cosa che si era cominciata a fare venerdì, e di aprire i nuovi. I clienti dell'Ambrosiano potranno usare i vecchi libretti di assegni e, se non hanno avuto rapporti di coesistenza con la vecchia proprietà, potranno usare liberamente dei loro crediti. Potrebbe esserci qualche ritardo poiché la nuova società, «Nuovo Banco Ambrosiano Spa», ha dovuto registrarsi al tribunale prima di entrare in azione. Al massimo in un paio di giorni tuttavia sarà subentrata in pieno.

Ma qualcuno adesso deve pagare. La liquidazione coatta amministrativa era l'unica soluzione «pulita» del dissesto del Banco Ambrosiano, ma è stata respinta dalla Banca d'Italia e al ministro del Tesoro di averla adottata. Forse ad averla affrettata, a parte l'impatienza delle sette banche del gruppo di intervento, è stata la crisi del governo Spadolini; a dimissioni presentate, con i poteri del ministro del Tesoro ristretti alla ordinaria amministrazione, non sarebbero mancate le perplessità (magari interessate) circa la persistente potestà del ministro di provvedere in merito.

L'incidente in prova a Hockenheim

Pironi «vola» per 300 metri: gambe spezzate

In pista ieri nonostante il diluvio - Voleva dimostrare di non essere un «ragioniere»



HOCKENHEIM — A tre mesi dalla morte del fuoriclasse canadese Gilles Villeneuve avvenuta esattamente l'8 maggio scorso, sulla pista belga di Zolder, un altro sabato drammatico ieri, sul circuito tedesco di Hockenheim, per la Ferrari: Didier Pironi, 30 anni, francese, sposato da pochi mesi, capo classifica del mondiale di Formula 1, si è fratturato le gambe e il braccio sinistro dopo aver tamponato la Renault di Alain Prost. Il bolide di Maranello è volato per trecento metri ed è caduto due volte sull'asfalto a testa in giù. Il pilota francese è stato estratto dalla vettura dopo una ventina di minuti e trasportato alla clinica universitaria di Heidelberg dove, due anni fa, morì Patrick Depailler dell'Alfa Romeo. L'operazione agli arti, durata oltre cinque ore, ha dato esiti positivi. Il dottor Betzler ci ha informato che «anche il decorso post-operatorio sarà normale». La prognosi resta ancora riservata e ci vorranno dalle 40 alle 60 ore per scotterla. Non sarà comunque necessaria alcuna amputazione.

Un messaggio al PCI siciliano

Berlinguer: «È partito da Comiso il grande moto per la pace»

Il compagno Enrico Berlinguer ha indirizzato ai comunisti siciliani, ad un anno dalla decisione del governo di installare a Comiso una base di missili atomici Cruise. La decisione, gravissima e non giustificata, fu un ennesimo gesto di zelo eccessivo o, meglio, di servile acquiescenza dei nostri governanti verso gli Stati Uniti di Reagan e i gruppi più oltranzisti della Nato.

A PAG. 2 ALTRE NOTIZIE

Sottoscrizione: in una settimana 1.700.000.000

ROMA — Sfiora i dieci miliardi (9.682.136.448 lire) la somma complessiva stanziata nella campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. In questa settimana è stato raccolto un miliardo e settecento milioni rispetto alla stessa data dell'anno scorso è stata raccolta in più la somma di L. 416.000.000. Un grande balzo in avanti è stato compiuto dalla Federazione milanese che passa dal 45% al 60% dell'obiettivo, mentre notevoli risultati sono stati raggiunti da altre organizzazioni. Tutte le federazioni sono al lavoro per superare il 50% dell'obiettivo di 20 miliardi entro il 15 agosto.

Definito nei particolari il piano per lo sgombero di Beirut: le prime partenze previste per domani

L'OLP evacuerà, ma Israele è pronta a attaccare

Si teme una nuova azione delle truppe di Tel Aviv per impedire che si arrivi a una soluzione pacifica - Navi francesi trasporteranno i profughi

Potrebbe cominciare già domani l'evacuazione dei palestinesi da Beirut ovest. Lo hanno affermato fonti vicine a Yasser Arafat, comunicando che il piano concordato tra l'OLP e il mediatore americano Philip Habib è stato approvato anche nei dettagli. Gran parte dei palestinesi lascerà la città via mare, su unità della marina francese; altri si rechebbero in Siria attraverso un corridoio protetto da truppe americane. In due settimane l'operazione di sgombero verrebbe completata. Sulla prospettiva di questa soluzione, pesa la minaccia di un nuovo attacco israeliano, dopo quelli furibondi dei giorni scorsi. Ogni volta che si delineava la prospettiva di un accordo — si ricorda con preoccupazione a Beirut — Tel Aviv ha rotto la tregua, e ogni volta il piano pesante. Le prime reazioni nella capitale israeliana fanno prevedere il peggio. In ambienti vicini al primo ministro Begin è stato già espresso «scetticismo» sulla possibilità che il piano funzioni. Nella serata di ieri i cannoni israeliani hanno ripreso a sparare sulla città.

Sanzioni a tutti, non ai massacratori. L'amministrazione americana ci aveva abituati, in questi anni, a una politica di «sanzioni facite usare come strumento di politica internazionale in ogni situazione che si presentasse critica per la politica estera USA. Si cominciò con le sanzioni contro l'Iran per la disgraziata vicenda degli ostaggi. E poi, via via, l'amministrazione USA decretò punizioni all'URSS per l'Afghanistan e più tardi per la Polonia, l'Argentina per le Falkland, fino alla malaugurata vicenda del gasdotto, in cui alla fine finì ad essere «sanzionati» avrebbero dovuto essere le aziende e i paesi europei che si erano macchiati del delitto internazionale di commercio con l'URSS.

castelli di carte, la gente disperata che scava a mani nude fra le macerie fumanti, la fame, la sete, la morte lenta per ferite o malattie negli ospedali paralizzanti sono immagini che non hanno paragoni con altri fatti recenti. Qui siamo al genocidio. Qui la richiesta di non fornire più armi all'aggressore che le usa per la strage ha un senso ben diverso dalla imposizione di discutibili contro-misure economiche per influenzare un processo politico. Qui si tratta di smettere di armare la mano agli assassini, per non dividerne le responsabilità fino in fondo. Reagan, isolato

anche dai suoi più fedeli alleati atlantici, non lo ha voluto fare. Le misure contro Israele, ha detto il suo rappresentante all'ONU, non gli sono pare «equilibrate».

ROMA — «Mi immagino che avrete già previsto un progetto per portare l'acqua del Po in Sicilia». Con qualche iniziale sorpresa, questo è quanto si è sentito dire un ingegnere idraulico italiano alcune settimane fa negli USA nel corso di un incontro di studio. In realtà c'è ben poco da sorprendersi: i macroprogetti dilagano ormai, a partire naturalmente dai paesi più ricchi. La carenza d'acqua sta diventando un fenomeno mondiale per un complesso di ragioni che vanno da quelle climatologiche a quelle di strategia economica e politica. Si va scaldando da tempo l'atmosfera, si accelera lo scioglimento delle calotte polari e quindi si eleva il livello marino, per di più l'aumento di temperatura dell'aria è aggravato dalla maggiore quantità di anidride carbonica diffusa nell'atmosfera. Non è un caso se sempre di più si assiste a fenomeni anomali, con punte di caldo eccezionali in paesi «freddi»: nei

giorni scorsi in Norvegia si sono registrati 35 gradi all'ombra. D'altro canto l'utilizzazione dell'acqua si è enormemente accresciuta nel corso degli ultimi decenni; per usi energetici, industriali, agricoli e civili. Ed ecco che sembra un elemento inesorabile come l'aria, un «bene naturale» spontaneo e di cui non preoccuparsi più di tanto, ha cominciato a diventare risorsa preziosa e quindi a interessare la sfera della guida politica di Stati, nazioni, continenti.

dell'agricoltura e dell'industria. Più bisogno di acqua e nel contempo, come abbiamo visto, una tendenza naturale, a lungo termine, che va verso la diminuzione di questo bene, e in aggiunta un progressivo — anch'esso vertiginoso — aumento dell'inquinamento delle acque non meno che dell'aria.

E l'Italia? Tanto si è scritto in queste settimane sugli effetti disastrosi della gravissima siccità e del caldo eccezionale che hanno colpito la Penisola; e tanto purtroppo si dovrà ancora scrivere fra pochi mesi, quando imperverseranno nei contermini e letti oggi aridi dei fiumi e delle fiumare, saranno diventati angusti per le piene furiose di acqua, fango e detriti. Ma, nella foga, si sono anche dette e scritte molte cose fuorvianti. Per quanto riguarda l'Italia, in effetti, il problema è fra i più complicati, assai più di quanto lo sia per

Tuttavia, pur a voler restringere la denuncia ai gruppi di interesse rappresentati dai franchi tiratori democristiani e appartenenti, bisogna pur spiegare in qual modo sia possibile farvi fronte. L'idea di abolire il voto segreto in Parlamento, nuovamente emersa, è solo una fuga dalla realtà, anche se si potesse sorvolare (ma non possono sorvolare le sinistre) sull'inaccettabile significato e contenuto di una simile procedura. Il problema vero è che questi interessi reitri — per il potere economico che detengono — conquistano un organico potere politico nelle rappresentanze e nello Stato e, dunque, per batterli ci vuole una orga-

Aldo Tortorella

Cronache della siccità/1 «Che aspettate a portare nel Sud l'acqua del Po?»

Studi e iniziative in tutti i paesi del mondo Ma in Italia mancano perfino i progetti

Ugo Baduel (Segue in ultima)